NON IO MA DIO



MOSTRA SU CARLO ACUTIS

In questo periodo di DAD una nostra compagna ha proposto di pregare Carlo Acutis, patrono di internet, in modo che ci possa aiutare a vivere al meglio la scuola a distanza.



MA CHI È CARLO ACUTIS?

Abbiamo deciso di raccontarvelo in una breve mostra, perché tutti possano rimanere affascianti dalla sua figura così vicina a noi e capire che diventare santi non è una missione impossibile, ma una cosa che tutti siamo chiamati a fare.

L'infanzia

Fin da piccolo Carlo si rivelò una persona speciale. Chi lo incontrava se ne accorgeva subito. Come una suora che incontrandolo per le strade di Assisi fermò sua madre dicendole che quel bambino era speciale.



Anche se i suoi genitori non erano cattolici praticanti, Carlo inizia a fare domande sulla Chiesa fin da piccolino, chiedendo alla mamma di accompagnarlo in chiesa per salutare Gesù e portare i fiori alla Madonna.

Fin da piccolissimo ebbe una grande devozione per l'Eucaristia, tanto da ricevere la prima comunione a 7 anni. A I I anni iniziò a fare l'aiuto catechista, esperienza che lo aiutò a comprendere quanta indifferenza ci fosse di fronte al Santissimo Sacramento. Ogni volta che riceveva l'Ostia consacrata, recitava questa giaculatoria: «GESÙ, ACCOMODATI PURE! FA COME SE FOSSI A CASA TUA!».



"ESSERE SEMPRE UNITO A GESÙ, ECCO IL MIO PROGRAMMA DI VITA"

Un ragazzo normale, con una fede immensa

Carlo era un ragazzo normale, gli piacevano i personaggi dei *Pokemon*; era bravo con la *Play-Station*; amava i film, specialmente di azione, e sfidava i concorrenti nei programmi di quiz televisivi. Era un maestro dell'informatica, ma utilizzava questa sua dote al servizio della sua vita interiore.





Era un ragazzo carismatico e simpatico. Aveva molti amici, ma non si lasciava influenzare dalle idee della massa. Al contrario difendeva i suoi principi a costo di andare contro i suoi compagni. Non aveva paura di dire quello che pensava agli amici e ai compagni se era per il loro bene.

TUTTI ERANO ATTRATTI DALLA SUA FIGURA LUMINOSA E DAL SUO ANIMO PURO.

"TUTTI NASCONO COME ORIGINALI, MA MOLTI MUOIONO COME FOTOCOPIE"

Il rapporto con la Chiesa

Carlo ripeteva a tutti che noi siamo molto più fortunati di coloro che vissero duemila anni fa accanto a Gesù, perché quelle persone, per toccare Gesù e parlare con lui, dovevano fare lunghi tragitti e comunque erano limitate dal tempo e dallo spazio. Noi invece Gesù lo abbiamo sempre con noi! Basta andare nella chiesa più vicina a dove abitiamo: GERUSALEMME L'ABBIAMO SOTTO CASA!

Andava tutti i giorni a messa e si dispiaceva molto nel vedere che tanta gente è capace di fare file interminabili per assistere magari ad un concerto rock e non riesce a sostare davanti al tabernacolo neanche per un secondo.



"CRITICARE LA
CHIESA SIGNIFICA
CRITICARE NOI
STESSI! LA CHIESA È
LA DISPENSATRICE
DEI TESORI PER LA
NOSTRA SALVEZZA"

Carlo e l'Eucaristia



Carlo amava l'**Eucaristia**, perché credeva fermamente che Gesù fosse presente nell'ostia. Per questo cercava di fare ogni giorno l'adorazione eucaristica. Diceva che «DI FRONTE AL SOLE CI SI ABBRONZA, MA DI FRONTE ALL'EUCARISTIA SI DIVENTA SANTI». L'Eucaristia è il sacramento attraverso il quale Dio continuamente ci aiuta a diventare quello che nella sua mente potenzialmente già siamo.



A DIVENTARE SANTI, tutti possono essere i discepoli prediletti di Cristo, basta poggiare il capo sul cuore di Gesù, cioè l'Eucaristia, come ha fatto San Giovanni, il discepolo prediletto.



"L' EUCARISTIA È LA MIA AUTOSTRADA PER IL CIELO"

Carlo e la Madonna

Carlo aveva un rapporto speciale con Maria. La definiva «l'unica donna della sua vita».

Diceva che l'appuntamento più galante della sua giornata era la recita del rosario, che diceva tutti i giorni, poiché secondo lui «il rosario è la scala più corta per salire in cielo».



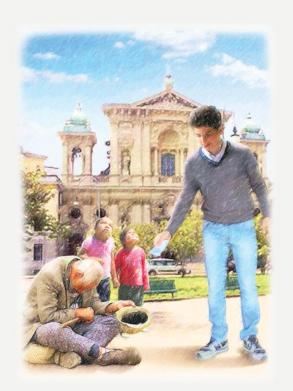
Per lui Maria è il primo Tabernacolo della storia, nonché Tabernacolo perfetto, «va imitata in tutte le sue virtù e specialmente – diceva Carlo – nel modo in cui accolse Dio dentro di sé. ANCHE NOI, COME LEI, DOBBIAMO DIVENTARE TABERNACOLI DI DIO!».

Chiedeva ai genitori di accompagnarlo in giro per il mondo per visitare i santuari mariani. Mettendo a frutto le sue capacità tecnologiche, aveva anche iniziato a fare una mostra sulle apparizioni mariane, che però non è riuscito a portare a termine per una leucemia fulminante.

"DOPO LA SANTA EUCARISTIA, IL SANTO ROSARIO È L'ARMA PIÙ POTENTE PER COMBATTERE IL DEMONIO"

Carlo e i poveri

CARLO SI DONAVA A TUTTI SENZA RISERVE, SI CONSUMAVA PER AMORE DEL PROSSIMO.





Ogni sera riponeva gli avanzi della cena in vaschette e recipienti, che poi portava ai poveri.

Comprava con i soldi della sua paghetta coperte e sacchi a pelo per i senza tetto.

OGNI PERSONA ERA IMPORTANTE PER LUI, RICCA O POVERA CHE FOSSE.

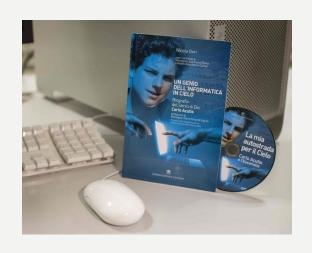
Un giorno ha visto una signora seduta su una panchina, ferma. Stava male, si stava lasciando morire. Dopo tre giorni la signora era ancora lì. Carlo allora si è messo subito all'opera, coinvolgendo anche la madre. Sono riusciti a farla ricoverare in ospedale, dove l'hanno curata. Ma non si sono limitati a fare questo. Sono andati anche a trovarla e tramite la Caritas le è stato trovato un alloggio.

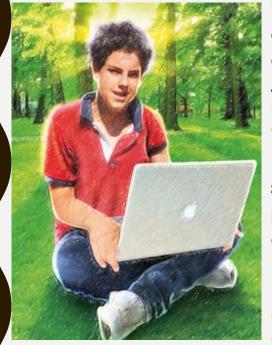
Come diceva Madre Teresa di Calcutta: per fare il bene non bisogna fare grandi viaggi e grandi imprese, basta cominciare a farlo sotto casa.

"LA VITA È UN DONO PERCHÉ FINCHÉ SIAMO SU QUESTO PIANETA POSSIAMO AUMENTARE IL NOSTRO LIVELLO DI CARITÀ. TANTO PIÙ SARÀ ELEVATO TANTO PIÙ GODREMO DELLA BEATITUDINE ETERNA DI DIO"

Carlo e L'informatica

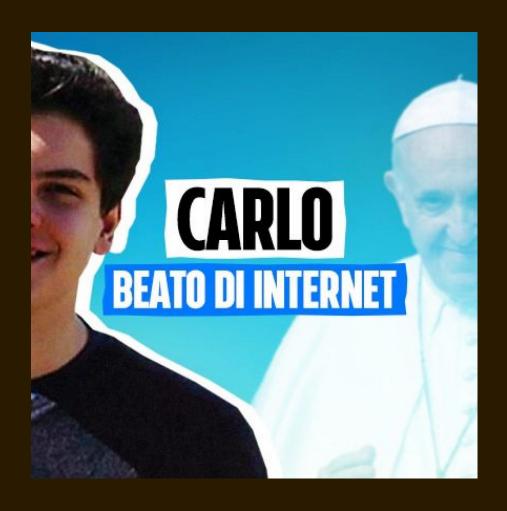
Sin da piccolo mostrò un interesse particolare per l'informatica. «Mago del computer», tanto da essere considerato oggi il patrono del web e dei social, spaziava dalla programmazione dei computer al montaggio di film, dalla creazione di siti web a giornalini di cui curava redazione e impaginazione.





Utilizzò questi mezzi anche per lasciare una sorta di testamento, quando ancora non sapeva di essere ammalato realizzò un video in cui si dichiarava pronto a morire, chiedendo di essere sepolto ad Assisi, come poi è effettivamente avvenuto. SICURAMENTE LA SUA VITA È STATA DAVVERO ALL'INSEGNA DELLA TECNOLOGIA SOLIDALE, facendo siti per la parrocchia e realizzando anche delle mostre: sui miracoli eucaristici, sulle apparizione della Madonna, una su Inferno-Purgatorio-Paradiso e poi un'altra su Angeli e Demoni (in un periodo in cui internet non era sviluppato come oggi).

Era un genio dell'informatica che faceva un sacco di opere (materiali e immateriali) a favore degli ultimi, perché era solidamente ancorato in Gesù.



Come Carlo ha affrontato la morte

All'inizio della sua malattia, quando ancora non se ne sapeva la gravità, Carlo disse: «offro tutte le sofferenze che dovrò patire al signore per il papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio ed andare diritto in cielo». E quando era al culmine delle sofferenze alle infermiere che gli chiedevano se aveva dolore rispondeva: «C'è gente che soffre più di me».

La mamma di Carlo dice: «Nel momento tragico della sua malattia, e quando poi Carlo è mancato, ho sognato anche San Francesco che mi diceva che Carlo sarebbe arrivato molto in alto nella Chiesa: io vedevo questa grande chiesa e Carlo in alto. Allora, non capivo, poi tante cose le ho capite».



Prima di morire il Beato Carlo Acutis ha detto a sua mamma: «non preoccuparti, mamma. Ti darò tanti segni».

In più le disse che presto sarebbe tornata di nuovo mamma. Così è stato. Quattro anni dopo la morte di Carlo, quando sua mamma aveva già 43 anni, sono nati due fratelli gemelli che, senza aver mai conosciuto il fratello, lo sentono vicino, lo pregano e lo ammirano.

«SONO CONTENTO DI MORIRE PERCHÉ HO VITA SENZA IN COSE CHE PIACCIONO

I miracoli di Carlo

Carlo ha convertito tantissime persone, che, colpite dalla sua figura luminosa, si sono lasciate guidare lungo la retta via verso la felicità.

I primi miracoli li ha fatti il giorno del suo funerale. Una signora che aveva un tumore al seno l'ha pregato e, senza chemio, il tumore è andato via. Un'altra signora di 45 anni non poteva avere figli, ha pregato Carlo ed è rimasta incinta. Questi sono i primi frutti della sua intercessione.



Antonio aveva 15 anni, era il 2008. È stato in ospedale per tre mesi, dopo aver sbattuto la testa e aver dimenticato tutto. Ma lì nel letto d'ospedale, una sera prende il Rosario in mano, chissà che non lo aiuti per ricominciare a sperare nel futuro. Si addormenta così e sogna: un ragazzo con una polo rossa gli dice di non temere, che guarirà presto. Gli chiede anche di continuare qualcosa che ha iniziato lui. E dice che per farlo lo accompagnerà dal cielo. Solo un sogno curioso, se non fosse che nel giro di un giorno Antonio riprende tutte le sue funzioni e viene dimesso. Chi sia quel ragazzo lo capirà solo un mese più tardi, quando per posta gli arriva un pacco "promozionale" con del materiale sulla vita di un certo Carlo Acutis.

"LA CONVERSIONE NON È ALTRO CHE LO SPOSTARE LO SGUARDO DAL BASSO VERSO L'ALTO, BASTA UN SEMPLICE MOVIMENTO DEGLI OCCHI"

La beatificazione di Carlo

CARLO È STATO BEATIFICATO IL 10 OTTOBRE 2020 AD ASSISI.

Quel giorno, nonostante il periodo drammatico in cui si è svolta la funzione, tantissime persone sono venute per partecipare ad un momento di immensa bellezza.





IL MIRACOLO CHE LO HA FATTO PROCLAMARE BEATO accadde in Brasile nel settimo anniversario della morte, il 12 ottobre 2013, a Campo Grande. Matheus, 6 anni, era nato con il pancreas biforcuto e non riusciva a digerire alimenti solidi. Padre Marcelo Tenório invitò i parrocchiani a una novena e appoggiò un pezzo di una maglia di Carlo sul piccolo paziente, che l'indomani cominciò a mangiare. La Tac dimostrò che il suo pancreas era divenuto identico a quello degli individui sani, senza che i chirurghi lo avessero operato. Una guarigione istantanea, completa, duratura e inspiegabile alla luce delle attuali conoscenze mediche.

"LA SANTIFICAZIONE NON È UN PROCESSO DI AGGIUNTA MA DI SOTTRAZIONE. MENO IO PER LASCIARE SPAZIO A DIO"

Carlo ci parla e ci insegna

«Il giorno della Beatificazione di Carlo Acutis IO ERO LÌ, in piazza ad Assisi davanti alla Basilica a sentire la Messa. Un attimo dopo la Beatificazione, mentre tutti stavamo applaudendo, ho alzato gli occhi al cielo ed ho notato che c'era un arcobaleno, piccolo e lieve che risaltava in quel cielo sereno e MI È SEMBRATO QUASI CHE IL CIELO FESTEGGIASSE QUEL GIORNO INSIEME A ME, ai fedeli lì riuniti, ai giornalisti provenienti da tutto il mondo e a tutti gli altri».

«PER ME CARLO ACUTIS È, E SEMPRE SARÀ, UNA GUIDA, UNA FIGURA LUMINOSA CHE MI INDICHERÀ DA CHE PARTE VOLGERE LO SGUARDO: VERSO IL CIELO.

Mi ha insegnato il segreto della felicità e ciò che essa comprende.

Mi ha insegnato che nella vita l'importante non è fare qualcosa di grande, ma vivere ogni istante della mia vita senza sciuparne nemmeno uno in cose che non piacciono a Dio.

Mi ha insegnato che il bene bisogna farlo per tutti, dai fratelli, ai compagni, ai poveri delle strade.

Mi ha insegnato a vedere la mia vita come un dono, un'impresa che devo compiere, come una rampa di scale: è difficile salire anche solo un gradino, ma uno dopo l'altro si arriva finalmente in cima, dove c'è una festa bellissima senza fine. Alcuni, come Carlo, riescono a fare i gradini più velocemente, perché ogni istante investono tutte le loro forze per salire i gradini, senza sprecare forza in cose che non riguardano quest'impresa. Carlo con la sua vita ci ha rivelato il 'segreto' per riuscire ad usare le proprie forze per realizzare quest'impresa. Per tutte queste cose io ti ringrazio, Carlo, ti ringrazio di cuore».



"LA MONGOLFIERA, PER SALIRE IN ALTO, HA **BISOGNO DI SCARICARE** I PESI, COSÌ L'ANIMA PER **ELEVARSI AL CIELO, HA BISOGNO DI TOGLIERE ANCHE QUEI PICCOLI** PESI CHE SONO I PECCATI VENIALI"

"PERCHÉ GLI UOMINI SI PREOCCUPANO TANTO DELLA BELLEZZA DEL PROPRIO CORPO E POI NON SI PREOCCUPANO DELLA BELLEZZA DELLA PROPRIA ANIMA?"

"LA NOSTRA META DEVE ESSERE L'INFINITO NON IL FINITO"

Mostra a cura di: Anna Zagaria
Benedetta Moro
Benedetta Vanzani
Caterina Vianello